

“ Ai sindacati continuano ad arrivare segnalazioni di operazioni irregolari svolte dai militari nei paesi del circondario



Il prefetto: «Nulla di strano tutto è partito dalla denuncia di un traffico di immigrate» Intanto però le espulsioni continuano. Tonini: una legge sbagliata ”

Foto, impronte e foglio di via... la caccia continua

I carabinieri nelle case senza mandato: cercano le colf clandestine. La diocesi di Pesaro: la città è nel panico

Vladimiro Polchi

ROMA «Una vergognosa operazione poliziesca contro decine di donne immigrate, colpevoli solo di dedicarsi a un lavoro che nessun italiano vuole più fare: assistere anziani e malati non autosufficienti». Giuliano Giampaoli, segretario provinciale della Cgil di Pesaro, condanna con forza la maxi-retata delle badanti avvenuta giovedì scorso nelle Marche. Un rastrellamento in grande stile condotto con ispezioni e perquisizioni domiciliari. Una caccia all'extracomunitario che ha messo in allarme famiglie e assistiti.

Sul tavolo degli imputati, ancora una volta, una stazione periferica di carabinieri: quella di Fano in provincia di Pesaro-Urbino. Gli unici responsabili? Sembra di no, visto le nuove segnalazioni che stanno giungendo da altre città marchigiane a sindacati e partiti politici. E ci si chiede: cosa ha fatto scattare la retata? È giallo. Il prefetto di Pesaro, nell'incontro di ieri con Cgil e Cisl, ha parlato genericamente della presentazione di una denuncia. Ma a carico di chi? Di una donna ucraina, 58 anni, responsabile del traffico delle immigrate. E chi ha esposto la denuncia: un italiano o le stesse immigrate? Non si sa. E soprattutto perché la denuncia della sfruttatrice ha portato all'espulsione delle sfruttate?

Per Giampaoli la situazione resta confusa. «Non capisco perché l'intera operazione non ha represso il caporalato ma solo le lavoratrici indifese - sostiene il sindacalista - e per gli stessi assistiti, normalmente persone molto anziane, ha determinato un indubbio scospeso psicologico». Giampaoli denuncia soprattutto le modalità seguite nelle espulsioni: «Stando a quanto raccontato, sembra che siano state fatte perquisizioni senza permesso e che i carabi-

binieri tranquillizzassero queste badanti dicendo che si trattava di una semplice regolarizzazione ai fini del rilascio del permesso di soggiorno e per questo erano necessarie foto segnaletiche e impronte digitali, in realtà i carabinieri stavano già redigendo i decreti di espulsione».

La cura delle persone anziane da parte di donne extracomunitarie è un fenomeno molto diffuso in Italia, tanto che la stessa legge Bossi-Fini ha previsto una sanatoria per regolarizzare queste persone. «Ma è il clima che determina le sedi sindacali a essere pericoloso - sbot-

ta Gianpaoli - il suo nemico è la persona straniera anche quando sta dentro le nostre famiglie a prestare cure che richiedono un rapporto solido di fiducia con gli assistiti».

Intanto altre segnalazioni continuano ad arrivare nelle sedi sindacali. «Oggi ne abbiamo ricevute altre

due - conferma Simona Ricci della Cgil - ci sono anche famiglie allarmate di perdere la persona che assiste i loro cari: una donna malata di Alzheimer ci ha detto di temere per l'espulsione della moldava che le sta accanto».

Anche l'Assindatcolf, il sindacato

che riunisce i datori di lavoro delle collaboratrici domestiche, critica le retate nelle Marche. «Episodi analoghi sono accaduti tempo fa anche in Veneto - racconta il segretario federale Adolfo Gardenghi - è un comportamento eccessivo e illogico, che rischia solo di allarmare le

famiglie a pochi giorni dalla sanatoria prevista per legge».

La stessa diocesi di Pesaro condanna senza remore l'iniziativa dei carabinieri. Per Miriam Lazzari, responsabile del Centro d'ascolto diocesano «il numero delle espulsioni è davvero sorprendente, la città ne è turbata e le immigrate sono nel panico». La Lazzari traccia anche un quadro della situazione. «Le cosiddette badanti sono cominciate ad arrivare da noi tre anni fa, soprattutto dalla Moldavia, Romania e Ucraina - racconta la volontaria - dal febbraio 2000 abbiamo dato assistenza a più di 1800 donne». I loro luoghi di incontro sono sempre gli stessi: la zona mare e la piazza principale. «Tutti le conoscono - prosegue Lazzari - e fino a oggi la polizia non era mai intervenuta per una sorta di accordo tacito». Poi all'improvviso la retata. «È stato uno shock - sostiene - un'offensiva improvvisa: le donne espulse sono venute da me, sono disperate e hanno deciso di ricorrere contro il provvedimento, le altre sono terrorizzate e cercheranno di nascondersi». Fino alla Bossi-Fini? «Quella legge peggiorerà solo le cose, poche donne saranno regolarizzate, tutte le altre saranno costrette a vivere nell'ombra per fuggire alla polizia». E nel pomeriggio è lo stesso cardinale Ersilio Tonini a condannare definitivamente la nuova legge sull'immigrazione. «La Bossi-Fini - ha affermato il presidente della Cei, al V meeting organizzato al santuario di Loreto dai padri Scalabriniani - è una legge di diffidenza totale, di discriminazione nei confronti degli immigrati, un errore madornale da correggere al più presto».

Quanto alle impronte digitali, il cardinale ricorda che «le impronte vanno richieste solo alle persone arrestate o sospettate di reati». Tonini lancia infine la sua sfida: «vivere uguali nella diversità».

Episodi analoghi sono accaduti tempo fa in Veneto. Le badanti si sono ora rifugiate nei centri diocesani ”



Molti anziani che hanno subito i controlli hanno ora paura di perdere le persone che li assistono ”

le cittadine straniere in Italia

L'appello delle donne immigrate «Ciampi, non firmare la Bossi-Fini»

Questo è un appello delle donne cittadine straniere immigrate in Italia. Una lettera agli italiani e al Presidente della Repubblica, per dire «No all'impronta del nuovo razzismo».

Avete idea di cos'è il mondo? È il nostro spazio di vita, nel quale milioni di persone sono costrette a migrare continuamente, spinte dall'ingiustizia, dalla guerra, dalla violenza, verso i luoghi dove si accumulano le ricchezze. Per questo i migranti e le migranti lo conoscono meglio di chi non migra più, o ha distrutto la memoria delle migrazioni passate. La legge Bossi-Fini è stata scritta da chi non vuole sapere che cos'è il mondo. È una legge xenofoba e razzista, che ci vuole tutti schedati, come se migrare fosse un crimine.

Avete idea di che cosa siano la libertà e la dignità umana? Sono diritti sanciti, per esempio, nella Dichiarazione dei diritti dell'Uomo, nonché nella Costituzione della Repubblica Italiana. Implicano uguaglianza davanti alla legge, senza distinzione di nascita. La legge Bossi-Fini stabilisce una disuguaglianza davanti alla legge in base alla nascita.

Avete idea di che cosa sia la sicurezza? È una condizione in cui la persona può progettare una vita per sé e per i propri cari, per un periodo di tempo sufficiente a realizzare il progetto, a modificarlo, a godere il frutto della propria fatica, a raggiungere dentro di sé speranza e serenità sufficienti da diffondersi attorno, senza che tutto venga periodicamente messo in discussione e distrutto dall'intervento delle istituzioni. È sapere che il proprio permesso di soggiorno non scade, è sapere che dopo due anni di lavoro non si può essere ricattabili e perdere tutti i diritti acquisiti.

Avete l'idea di che cosa sia un'espulsione? No, non potete averne idea. È perdere un'altra volta la certezza della propria vita, è di nuovo un mondo che vacilla, è di nuovo l'ignoto e il dover ricominciare da zero. La legge Bossi-Fini fa di ogni migrante un essere perennemente insicuro, sempre sotto arcigno controllo.

Avete idea di che cosa sia un Centro di deten-

zione? Forse sì, ma lo sapete da fuori. Dentro è la propria vita ridotta al muro che si ha di fronte, l'impossibilità di uscire, il terrore del vuoto, il sapersi invisibili, sapersi in uno spazio al di fuori di qualsiasi norma che regoli la convivenza umana. Avete idea di che cosa sia il lavoro? È una premessa di libertà, di dignità, di uguaglianza, di sicurezza, di contributo al miglioramento del mondo, ma solo se chi lo esercita è una persona in senso pieno, libera di contrattare le condizioni, di lasciarne uno per un altro, di migliorare. Una persona dotata di diritti e doveri. Oppure è servitù. Lo è se una persona sparisce dietro le sue braccia di lavoro, se vende tutto il suo essere rinunciando agli affetti, ai saperi, ai desideri, in cambio della possibilità di "stare" là dove un padrone le concede di stare. Con la legge Bossi-Fini tornano, senza veli, la servitù e la schiavitù.

Avete idea di che cosa sia il mare? È il sogno di un cambiamento. È disagio. È pericolo. Per alcuni è morte. Nemmeno noi sappiamo che cosa sia morire in mare. Certo è che, prima di diventare corpo sommerso dall'acqua, quel corpo era vita e parola e storia di un uomo, di una donna, di un bambino o di una bambina. Era nome e racconto. Quel corpo viene ridotto al silenzio dalle leggi dello stato italiano, dalle navi della marina militare, dalle motovedette della Guardia di finanza, e da una nuova forma di guerra contro l'immigrazione. Noi diciamo - e chiediamo a voi e anche a Lei, signor Presidente - di dire che questa guerra non si farà in nostro nome. In più questa legge umilia le donne (...) offende le donne. Per questo noi, che siamo donne e che conosciamo il mondo e amiamo la libertà e la dignità (...), chiediamo: che tutte e tutti, ciascuno secondo le proprie possibilità, riflettano sulle gravi conseguenze della legge Bossi-Fini per la civiltà di questo paese; e in particolare a Lei, signor Presidente, chiediamo di non apporre la sua firma al testo di questa legge.

Per adesioni: ainomma@tin.it/ cimiterimari@libero.it/

Sull'Unità on line il testo integrale dell'appello con le tutte le firme.

Dopo il capitano Gemma continua l'epurazione ordinata da Roma. Ma lo scaricabarile non convince i sindacati

A Tolentino licenziato anche il maresciallo

Massimo Solani

ROMA Alla fine a Tolentino è caduta anche la seconda testa, dopo la vicenda della richiesta di acquisizione dei nominativi dei lavoratori sindacalizzati. Il maresciallo Giammarco Aringoli, infatti, è stato rimosso nella mattinata di ieri e, come capitato anche al capitano Rosario Gemma, è ora a disposizione del comando regionale di Ancona, che dovrà stabilire la nuova destinazione del militare. «In ogni caso fuori dalla provincia di Macerata», spiega nel capoluogo.

Entrambi i militari dopo essere stati allontanati dall'incarico, sono ora sottoposti ad una inchiesta disciplinare partita subito dopo i controlli fatti nella scorsa settimana dai carabinieri della stazione di Tolentino alle aziende Poltrona Frau, Nazareno Gabrielli, Laipe e Nuova Simonelli. Una iniziativa che, ripetono all'Arma, non è stata motivata da nessun «monitoraggio nazionale» (come aveva invece scritto di suo pugno sulla ricevuta il

capitano Gemma), e che va invece attribuita soltanto ad una procedura sbagliata condotta però in assoluta buona fede allo scopo, forse, di approfondire la conoscenza del territorio.

Una spiegazione che il prefetto di Macerata è tornato ieri ad esporre di nuovo ai rappresentanti sindacali, ma che sembra però non convincere. Dimostrazione ne è il fatto che nessuno è ancora disposto ad abbassare la guardia, dopo quello che i rappresentanti provinciali continuano a definire una «minaccia ai diritti costituzionali di libertà e alla libertà di associazione sindacale». E proprio per dimostrare che nessuno dei lavoratori di Tolentino ha intenzione di sottovalutare quanto successo, per questa sera, i sindacati hanno indetto una manifestazione di solidarietà nei confronti degli operai «schedati» dai militari dell'Arma.

Nel frattempo ieri mattina, nella sede della Poltrona Frau si è tenuta una affollata assemblea di fabbrica cui hanno partecipato quasi tutti i lavoratori. «La prossima volta agevoliamo

il lavoro dei carabinieri: iscriviamoci tutti al sindacato, così non avranno bisogno di chiedere gli elenchi», ha ironizzato uno dei lavoratori, in un clima di forte partecipazione ed interesse. Un dibattito cui hanno preso parte anche i rappresentanti sindacali e da cui, ha spiegato Aldo Benfatto segretario provinciale della Cgil, è emersa «la voglia di impegnarsi in prima persona per garantire a tutti i livelli la libertà sindacale, il diritto a rappresentare le proprie ragioni attraverso una tessera sindacale». Molte do-

Questa sera scendono in piazza i lavoratori Ieri affollata assemblea alla Frau ”

mande da parte dei lavoratori, specialmente sulle possibili violazioni di legge commesse dai carabinieri, e anche la riconferma di un sentimento di vicinanza ai quadri dirigenziali dell'azienda, il cui operato è stato sin qua sempre elogiato tanto dai dipendenti quanto dai rappresentanti delle sigle confederate.

Eppure, nonostante il segno di un clima che si va di ora in ora gradualmente stemperando, sulla vicenda permangono ancora molti aspetti da chiarire. «Non c'è dubbio che ci si muova lungo un sentiero stretto - ha spiegato Franco Patrignani, segretario provinciale della Cisl - non vogliamo creare allarmismi eccessivi ma neppure lasciare che la vicenda si concluda con la rimozione dei due militari responsabili del monitoraggio». Inespugnabile, infatti, è il motivo che avrebbe spinto i carabinieri del comando locale ad avviare una iniziativa tanto grave, soprattutto in considerazione del fatto che la provincia di Macerata è da sempre una delle zone in cui minori sono state in passato le

frizioni sindacali. «Come mai - si è chiesto Patrignani - c'è un clima che genera queste solezze?».

Di certo, la notizia suscitata dalla azione dei carabinieri di Tolentino ha fatto il giro d'Italia e a distanza di quasi una settimana il caso anziché sgonfiarsi è ormai ad un passo dal finire in Parlamento. Una eco che, è evidente, deve aver consigliato al comandante regionale dell'Arma per le Marche Antonio Reho di chiamare a raccolta le proprie forze e richiamare tutti ad una maggiore attenzione. Tutti gli ufficiali della regione sono stati infatti convocati ieri al comando regionale per discutere di quanto accaduto e fare in modo che certi «errori» (sempre che di errore si sia trattato veramente) non si ripetano più. Comprensibile la sua preoccupazione: insidiatosi ai vertici regionali dei carabinieri soltanto giovedì scorso, il comandante Reho non ha quasi fatto in tempo a prendere possesso del comando che si è immediatamente visto recapitare una patata bollente che è già costata il posto a due militari.

Pubblicità

Sperimentata da Ricercatori la nuova pillola

Ridurre il Peso si può

Chiedere al Farmacista il dosaggio più efficace per il proprio peso corporeo

I Ricercatori dei Laboratori Axio, dopo anni di studi, hanno sviluppato la nuova formula, più potente e più efficace di un integratore dietetico, la cui efficacia nel favorire una riduzione del peso corporeo, aiutando a ridurre il senso di Fame e l'assorbimento delle Kilocalorie è stata verificata con dei test clinici d'uso di efficacia e sicurezza, effettuati su volontari, uomini e donne in sovrappeso. I test hanno evidenziato risultati mai ottenuti prima: l'assunzione della pillola due volte al giorno in associazione ad una dieta ipocalorica, dopo

quattro settimane è stata in grado di favorire la riduzione del peso e di conseguenza la riduzione della taglia corporea e della circonferenza in centimetri di cosce, glutei e ventre. Il prodotto, «Line Control Special» è notificato al Ministero della Salute ed è distribuito presso le Farmacie italiane dalla società Axio; è formulato per uomo e per donna ed è sviluppato per la prima volta in formulazioni differenziate con dosaggi specifici e diversificati in base al proprio peso corporeo: fino a 60, 70, oltre i 70 kilogrammi. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.